

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



La torre del reattore nucleare nella centrale di Caorso in una foto del 2005

Intervista a Vasco Errani

«Mai il nucleare, il governo dica agli elettori dove vuole la centrale»

Il governatore dell'Emilia-Romagna contro la "riapertura" di Caorso: «Vicenda assurda: bonificare la zona è già costato un miliardo e mezzo di euro... Noi puntiamo sul fotovoltaico»

ADRIANA COMASCHIBOLOGNA
acomaschi@unita.it

Noi non accetteremo mai il ritorno del nucleare sul nostro territorio, in ogni caso il governo deve lasciar decidere ai cittadini: lo sfido a dire prima delle elezioni, se davvero intende proseguire su questa strada, dove e come pensa di collocare le centrali».

C'è anche l'Emilia-Romagna tra le 11 Regioni da cui è partito il ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto che vorrebbe catapultare l'Italia indietro di vent'anni (il referendum abolì il nucleare nell'87). Un ricorso fortemente voluto dal suo presidente Vasco Errani (che guida anche la Conferenza Stato-Regioni in cui siedono tutti i governatori), ancora prima di sapere che il sito della ex centrale di Caorso (in provincia di Piacenza) è con ogni probabilità nella mappa stesa dal ministero dello Sviluppo di concordia con l'Eni.

Presidente, perché avete fatto ricorso?

«Undici Regioni considerano il decreto 99/2009 incostituzionale, visto che prescinde del tutto dallo spirito del titolo V della Costituzione (che regola le competenze di Stato e Regioni, ndr). La posizione dell'Emilia-Romagna poi è molto chiara: la scelta del nucleare di terza generazione è un errore. Anche dal punto di vista economico: perché produrre energia così avrebbe costi esorbitanti, tra smaltimento delle scorie e realizzazione degli impianti. Quindi la nostra critica al governo è di metodo, ma anche di merito».

Molte Regioni accusano, il governo tace sulle sue intenzioni per paura delle ricadute elettorali. Condividi?

«Dico che se l'esecutivo intende andare avanti in questa direzione, allora deve avere il coraggio di dire ora nelle sedi di confronto istituzionale e poi in pubblico dove e come vorrebbe realizzare le centrali nucleari. Attendere il dopo elezioni sarebbe troppo comodo, e strumentale. Quindi il governo assuma un'iniziativa, adesso. Se non lo fa, come i fat-

Chi è Verso il terzo mandato "Guida" tutti i governatori

**VASCO ERRANI**GOVERNATORE DELL'EMILIA-ROMAGNA
PRESIDENTE CONFERENZA DELLE REGIONI

Vasco Errani è nato a Massa Lombarda il 17 maggio 1955. Inizia la carriera politica negli anni ottanta, quando aderisce al Pci, con cui diviene consigliere comunale di Ravenna. È governatore dal 2000, rieletto nel 2005 con il 62,7% dei voti. È in corsa per il terzo mandato. È presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

ti dimostrano, è chiaro che c'è dietro un intento propagandistico: e questo va portato all'attenzione di tutti gli italiani, devono saperlo».

Qual è la situazione oggi, a Caorso?

«Da alcuni anni abbiamo avviato la procedura di *decommissioning* (il materiale radioattivo viene inviato in Francia quindi le scorie tornano in Italia, ndr). Un processo

Il ricorso alla Consulta

«Puntano su una energia vecchia e pericolosa

Altro che federalismo:

il governo fa da solo

Pagherà la testardaggine»

lungo - terminerà nel 2017 - svolto finora solo per un terzo, che la Regione e gli enti locali hanno richiesto da tempo, già all'indomani del referendum. Per noi e per le istituzioni locali - che peraltro hanno governi diversi - il "no" al nucleare è una scelta irrinunciabile. Non solo non accetteremo mai un ritorno della centrale, ma non accettiamo l'interruzione di una procedura che costa ben 1,5 miliardi di euro».

Perché non si può tornare indietro?

«Il nucleare di terza generazione su cui punta il governo è vecchio, economicamente insostenibile, pericoloso. Come Regione al contrario il nostro impegno è investire sulle energie rinnovabili, come il fotovoltaico. E in ogni caso, il governo potrebbe fare una scelta diversa, come quella di partecipare ai progetti di ricerca internazionali sul nucleare di quarta generazione (più pulito, più sicuro e produttivo)».

Che impressione le fa sapere che il ministro Fitto ha fatto pressioni per avviare l'iter parlamentare del decreto, anche se ancora manca il parere delle Regioni?

«Questo esecutivo continua in modo testardo, e sbagliando, a prendere iniziative unilaterali che portano solo a conflitti e confusione».

Crede che gli elettori di centrodestra farebbero scelte diverse, alle prossime regionali, se sapessero che il governo costruirà loro una centrale sotto casa?

«A me non interessano le ricadute elettorali. Il dibattito in corso è così importante che richiede innanzitutto chiarezza e trasparenza. Se il governo è convinto delle sue ragioni dica dove, e come, vuole portare avanti la scelta del nucleare. Questo sarebbe un atteggiamento serio, corretto, coerente. Poi saranno i cittadini a decidere». ❖